

Documento d'intesa tra SIMLII, SItI e AIDII per l'elaborazione di strumenti scientifici, normativi e applicativi per la tutela e la promozione della salute e la sicurezza e qualità negli ambienti di lavoro e di vita

La Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale (SIMLII), la Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SItI) e l'Associazione Italiana degli Igienisti Industriali (AIDII), in questa fase di perdurante crisi economica e sociale e d'importanti scelte politico-istituzionali, dal cui esito dipenderanno i destini del Paese, anche nei settori di azione delle tre Società scientifiche firmatarie del documento, ritengono opportuno rivolgere un invito alle altre Società Scientifiche e alle forze politiche e sociali per aprire un ampio e approfondito dibattito su come la tutela e promozione della salute e la sicurezza e qualità negli ambienti di lavoro e di vita debbano essere considerati temi centrali nell'agenda politico-sanitaria dei prossimi anni. Scopo del documento è anche quello di portare all'attenzione le più appropriate ed efficaci metodologie e gli strumenti tecnici per operare in questo settore cruciale per la salute pubblica, *expertise* sicuramente garantito nel contesto italiano grazie all'esistenza di diverse Società di elevato spessore in ambito scientifico e sanitario.

Il risultato atteso è quello di attivare forme di virtuosa cooperazione e sinergia tra le diverse anime scientifiche del Paese per mettere a punto utili strumenti scientifici, normativi e applicativi adeguati al conseguimento di obiettivi comuni, partendo da una condivisa analisi della situazione attuale, delle precise azioni da implementare, tenuto conto delle specifiche competenze e ruoli propri di ognuna delle entità coinvolte.

1- Il mondo del lavoro è passato attraverso una fase di profonda trasformazione ad una profonda crisi, caratterizzata da ristrutturazioni organizzative e tecnologiche, chiusura o ridimensionamento di numerose aziende, con conseguente preoccupante riduzione dei posti di lavoro. In questo contesto critico, il rischio di una riduzione della tutela in tema di sicurezza e qualità del lavoro è reale e potrebbe tradursi in un peggioramento della salute della popolazione nonché in un aumento dei relativi costi diretti e indiretti per la società; ipotizzare che un tale ridimensionamento delle attività di prevenzione, con immediata riduzione dei costi, possa facilitare l'uscita dalla crisi è una pericolosa "scorciatoia" da evitare. Al contrario, questo è il *momentum* per mobilitare l'attenzione delle parti politico-sanitarie e sociali sul tema, per implementare interventi finalizzati al miglioramento delle conoscenze scientifiche e alla messa a punto di nuovi modelli tecnologici, organizzativi e

produttivi per rafforzare la tutela della salute a tutti i livelli. In questo modo, non solo sarà possibile evitare un peggioramento dello stato di salute, in termini di disturbi, disagi, malattie e infortuni in ambito professionale, ma, una volta riavviati i processi economici e produttivi, si creeranno le condizioni ideali per poter garantire una migliore produttività per il Paese. La prevenzione risulta, quindi, un importante strumento in grado di governare le importanti trasformazioni che emergeranno dalla crisi nel prossimo periodo.

2- E' noto come in tutte le attività preventive, e ancor più in quelle di tutela e promozione della salute e sicurezza, i migliori risultati si ottengano dalla sinergia e dal coordinamento di numerose componenti: giuste scelte e azioni delle parti sociali, buone leggi in materia, pratiche basate sull'evidenza scientifica, elevato livello di professionalità delle figure tecniche professionali coinvolte, ecc. Rafforza questa convinzione, sempre come esempio, la constatazione che la contemporanea presenza delle citate componenti è in grado di influenzare, pur con diverse modalità, i comportamenti sia individuali sia di gruppo. Ma mentre le leggi (quando applicate e verificate nella loro applicazione) ottengono, a volte, adeguamenti vissuti come forzosi, passando attraverso provvedimenti sanzionatori, vissuti con fastidio e mal tollerati dall'utenza, un vero e proprio

cambiamento della cultura nelle istituzioni e nella popolazione in ambito di tutela e promozione della salute determina scelte consapevoli e partecipate, frutto di un percorso informato, volontario e attivo.

Esistono oggi evidenze a supporto che gli interventi di prevenzione, e ancor più quelli indirizzati alla promozione della salute e della sicurezza, non solo sono convenienti in ambito economico, ma sono la base per garantire le condizioni necessarie per lo sviluppo economico e sociale di un Paese. In altre parole, la prevenzione, attuata come scelta autonoma, consapevole e attiva di un'azienda, compresa l'"azienda Paese", diventa un elemento cruciale per migliorare il "prodotto", compreso quello interno lordo. E' in quest'ambito che prevenzione e qualità entrano in reale contatto, o meglio, diventano l'una parte integrante dell'altra.

3- Centrale appare, dunque, il riaffermare il ruolo delle competenze professionali, tecniche e scientifiche nell'individuazione e gestione dei principali fattori di rischio e dei determinanti della salute, promuovendo la divulgazione e l'utilizzo di dati scientificamente adeguati al fine di consentire razionali decisioni in ambito preventivo circa i livelli di accettabilità dei rischi, delle conseguenti e specifiche misure di sorveglianza.

Altrettanto centrale appare, inoltre, il collegamento di quanto viene fatto in fase conoscitiva e

preventiva all'interno dei luoghi di lavoro con quanto accade al di fuori di essi, nell'ambiente generale di vita, perché solo in un'effettiva sostenibilità di tale rapporto trovano ormai giustificazione le scelte produttive che di volta in volta vengono prese in considerazione.

Le competenze professionali, tecniche e scientifiche delle diverse figure operanti nel settore della prevenzione hanno specificità, complessità, rapidità di evoluzione tali da rendere necessario lo sviluppo e la diffusione di strumenti di aggiornamento e qualificazione adeguati dal punto di vista scientifico.

In questo senso, non appare più proponibile un modello che non tenga in debita considerazione il parere delle Società scientifiche in ambito di scelta e predisposizione delle strategie, metodologie e strumenti da utilizzare in tema di prevenzione e tutela della sicurezza e della salute; in particolare risulta non praticabile affidare tali compiti esclusivamente a enti il cui ruolo preveda anche compiti e funzioni di controllo: ciò, analogamente a quanto avviene in tutto il mondo!

La disponibilità di adeguati strumenti di aggiornamento e qualificazione scientifica in quest'ambito ha l'obiettivo primario di fornire, partendo da dati, procedure e tecniche aggiornate, raccomandazioni sui metodi più corretti e validati

per svolgere il proprio compito in un determinato ambito o relativamente ad un determinato argomento. Essi dovrebbero pertanto garantire un costante e diffuso innalzamento della qualità tecnico-scientifica, consentendo, nei fatti, di valorizzare gli specifici contributi che Medici del Lavoro, Medici Igienisti e Igienisti industriali sono in grado di offrire attualmente. Questo non come requisito individuato da una norma, ma come reale e maturato miglioramento delle capacità d'intervento sia nella stima dei rischi sia nella previsione delle azioni preventive da attuare.

4- La valutazione dei rischi, di tutti i rischi, è parte integrante di qualsivoglia iniziativa o programma di monitoraggio epidemiologico, di prevenzione e sorveglianza sanitaria, dentro e fuori le unità produttive, ed è strategica per definire le scelte di promozione e tutela della salute in ambito di sanità pubblica sia a livello di popolazione generale sia a livello ambientale.

Per questo a essa deve essere prestata la massima attenzione in ambito scientifico e applicativo, rifuggendo da facili illusioni semplificatorie: su di essa devono essere convogliate tutte le professionalità in grado di garantirne un'ottimale gestione.

Non può più essere accettata, proprio da un punto di vista scientifico, l'esclusione delle professionalità

con specifiche competenze mirate a valutare gli effetti dei fattori di rischio sulla salute dell'uomo, anche in relazione alle diverse variabili quali genere, età, razza, stress, ecc. Va in altre parole posto finalmente rimedio a un grave limite della nostra legge: la mancata indicazione, contrariamente a quanto presente nell'originaria versione del Dlgs 626/94, della necessità di prevedere specifiche competenze mediche specialistiche in ogni valutazione del rischio, a prescindere dalla successiva necessità di sorveglianza sanitaria, attività curiosamente in carico a figure professionali di estrazione diversa da quella medico-sanitaria.

Va sottolineato come la buona pratica scientifica (e a nostro avviso, dal D.Lgs 626/94 in poi, anche la legge) imponga la valutazione del rischio (probabilità, possibilità) di determinate patologie (ad esempio, tumorali) basandola sulla misurazione dell'esposizione all'agente nocivo pericoloso (in grado causare l'effetto nocivo, ad esempio, in quanto cancerogeno). In effetti, la stima dell'esposizione risulta indispensabile per poi confrontarla con la relazione dose-risposta (caratterizzazione vera e propria del rischio): è qui che le competenze dei Medici del Lavoro, dei Medici Igienisti e degli Igienisti industriali devono essere previste e pienamente valorizzate.

5- Dovranno essere formulate proposte per l'aggiornamento della normativa vigente e per garantirne una sua ottimale applicazione, attraverso un dialogo aperto e costante con i soggetti istituzionali e con le forze politiche e sociali. Tale dialogo deve essere volto a valorizzare la professionalità degli specialisti del settore, ad esempio sui criteri di prevenzione nei nuovi contesti lavorativi, sui modelli di valutazione dei rischi e di sorveglianza sanitaria efficaci anche in ambiti specifici e meno tradizionali.

Appare pertanto non più procrastinabile un'azione destinata ad un confronto chiarificatore con i Legislatori, gli Organi di Vigilanza, la Magistratura e l'INAIL. Questo dovrebbe portare ad una nuova cultura dell'aspetto legale e giudiziario in ambito di prevenzione, con la condivisione di regole comportamentali, razionali e scientificamente fondate, alla base delle decisioni assunte, mettendo in secondo piano argomentazioni di natura essenzialmente repressiva. D'altro canto, si dovrebbe diffondere tra i medici competenti la consapevolezza della legittimità di una loro azione motivata e non solo cautelativa, purché questa risponda a criteri di scientificità e di eticità.

Roma, anno 2015